

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D'ASSOCIAZIONE**E aperta una parziale Associazione per *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all'Ufficio	It. L. 3 —
» a domicilio	» 3 60
PROVINCIE del Regno	» 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1.° piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1.° piano

GIORNALE DI PADOVA**POLITICO QUOTIDIANO****della Sera**

È aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio	It. L. 3. —
» a domicilio	» 3. 60
Per tutte le Province del Regno franco di porto	» 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via S. Lucia n. 528 1.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Province si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta esclusivamente all'indirizzo *Amministrazione del Giornale di Padova.*

Sino all'attivazione dei vaglia postali si ricevono dalle Province per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Elezioni politiche.*Padova 26 novembre.*

Ieri vedemmo il popolo adunato per esercitare uno dei suoi più importanti diritti, anzi il più sacro che gli concedano le nuove libertà, quello di eleggere i suoi rappresentanti, presso il parlamento nazionale. Noi conosciamo oggimai l'esito della votazione; ma è dessa un fatto compiuto? uno di quei fatti a cui è giocoforza inchinarsi sebbene in parte diverso da quello che avremmo desiderato, e che abbiamo costantemente propugnato in questo Giornale?

Noi adinno da varie parti che la votazione di ieri possa essere impugnata non essendo stati iscritti nei ruoli elettorali tutti quelli che vi avevano diritto; e ci duole infatti di constatare che gl'iscritti del primo collegio non ammontano che a 660, mentre a quanto ci si fa credere, e fatto il confronto con altre città del Veneto il numero degli elettori dovrebbe essere di gran lunga maggiore. Ma a chi la colpa?

Nell'entrare in tale questione noi intendiamo di farlo senza amore e senza odio, senza idee di partito e senza preconcette opinioni, dando a ciascuno il suo, e appoggiandoci ai dettami della Legge.

A chi dunque la colpa?

La colpa è anzitutto di coloro che chiamati dalla legge all'esercizio dei diritti elettorali dovevano presentare a tempo le loro dichiarazioni al Comune e non l'hanno fatto, sia per semplice incuria, o perchè avessero la strana idea che il certificato il quale li autorizzava alle elezioni comunali dovesse bastare anche per le elezioni politiche, non tenendo conto che i requisiti voluti per le une sono assai diversi da quelli che si richiedono per le altre.

Ma non per tutti era necessità di fare una dichiarazione. L'art. 22 della legge elettorale stabilisce, che le Giunte debbano comprendere nelle liste anche coloro che non avranno fatta alcuna dichiarazione, nè presentato alcun titolo, quando sia *notorio* che riuniscono i requisiti voluti per essere elettori. Ora ci consta appunto che molte persone nelle quali concorrevano la notorietà voluta dalla legge vennero ommesse, e condanniamo altamente chi avendo molti mezzi e sufficiente agio di farlo, specialmente dopo le pratiche per le elezioni amministrative, ha così male provveduto agli interessi dei comunisti, privandoli per questa volta d'uno dei più importanti diritti di un libero cittadino.

Dopo aver censurati questi e quelli resta però la questione se le omissioni incorse abbiano tanta forza da invalidare la elezione seguita nel I. Collegio.

Importerebbe certamente conoscere se le esclusioni di cui muovesi lagnano, sieno tutte prive d'una giustificazione legale, se tutte avrebbero potuto evitarsi all'appoggio della notorietà, se sieno tante che per esse possa essere stato alterato l'esito della votazione. A tutte queste domande i fatti soltanto possono rispondere. Ma poniamo pure che le omissioni fossero tutte ingiustificate, tutte evitabili e tante da cambiare aspetto alla votazione; poniamo pure che l'articolo 22 della legge elettorale sia stato evidentemente negletto, noi non crediamo che questo difetto, sebbene debitamente segnalato al Parlamento con regolari reclami, debba necessariamente determinare la Camera a non convalidare l'elezione del I. Collegio di Padova. L'annullamento d'una elezione è un estremo rimedio al quale devesi ricorrere allora soltanto che altri rimedj non sieno dalla legge accordati o che sieno stati tentati senza effetto.

Contro la corruzione, le violenze, le irregolarità dello scrutinio la legge non dà altro riparo; ma contro l'ommissa inserzione nelle liste, il rimedio è indicato nell'articolo 26 della legge del 1860, modificato dall'articolo 3 del

Decreto 13 ottobre 1866, e consiste nel reclamo da presentarsi all'ufficio Comunale dietro la pubblicazione delle liste formate dalle Giunte, reclamo che va giudicato dal Regio Commissario.

Le liste furono pubblicate, ed i reclami che vennero prodotti, anche se tardivi, furono ammessi. Chi non andò ad ispezionare le liste, chi non produsse reclamo è colpevole di negligenza e contro le conseguenze della propria negligenza non si danno rimedj, nè si potrebbero dare, senza lasciare in arbitrio dei meno solerti di rendere inefficaci le elezioni.

In tale avviso ci conferma la lettera e lo spirito degli articoli 28 e 30 della legge elettorale, perocchè il primo stabilisce che le liste elettorali una volta che sieno approvate dai consigli comunali (nel caso nostro dal Commissario del Re) non possono più variarsi per la prima elezione; e l'altro pur ammettendo un ulteriore reclamo alla Corte d'Appello stabilisce che la decisione sia provocata dopo la prima elezione ed abbia effetto soltanto per le elezioni future.

Se delle circostanze infirmanti le elezioni testè seguite venissero a nostra cognizione noi non ci staremmo per certo dal raccogliere e dal combattere l'attendibilità delle elezioni dinanzi al Parlamento ed alla pubblica opinione. Ma per quanto deplorabile ci sembri il fatto della esclusione di tanti cittadini dall'esercizio del diritto elettorale; noi crederemmo di mancare a noi stessi ed al paese se tentassimo far violenza alla legge per destare un'agitazione che non potrebbe dare seria probabilità d'un utile risultato.

D'altra parte udiamo con piacere che il sig. co. Cavalli, sia disposto ad optare pel Collegio di Piove, per cui il Collegio di Padova dovrebbe essere un'altra volta convocato per una nuova elezione. Ciò per altro non potrà effettuarsi se non se dopo la convocazione del parlamento e dopo la convalidazione delle elezioni riuscite a favore del sig. co. Cavalli.

Nell'intervallo potrebbesi provvedere alla rettificazione delle liste? — Di ciò in altro numero. SZ.

NOSTRE CORRISPONDENZE*Firenze, 24 novembre.*

La missione del generale Fleury continua ad essere l'argomento di tutte le conversazioni nelle quali in mancanza di notizie sulla natura e sullo scopo ultimo delle conferenze che già ebbero luogo a Pitti ed al ministero degli esteri, si discute sulla mag-

giore o minore probabilità delle varie congetture che se ne fanno.

Fino dai primi giorni in cui fu annunziato l'arrivo fra noi del gran scudiere dell'imperatore dei Francesi fu facile l'intendere che il governo francese non avrebbe ricorso ad un inviato speciale per assicurarsi che per parte dell'Italia la Convenzione del 15 settembre 1864 sarebbe stata lealmente e pienamente eseguita. Delle intenzioni del nostro governo e della sua forza per tradurle in atto e mantenerle inviolate, come dell'attitudine di ciascun partito politico del paese nostro, assai poteva riferire il ministro residente per la diuturna pratica acquistata delle cose nostre e per le sue continue comunicazioni coi membri del gabinetto.

Altro doveva adunque essere lo scopo della missione; nè tardò nei circoli politici ad acquistare credenza la voce che il gen. Fleury dovesse esprimere le preoccupazioni del suo imperatore non già sulla esecuzione della convenzione ma piuttosto sulle conseguenze di questa. Epperò si disse che il generale dovesse procurare di concludere col nostro governo un nuovo accordo, il quale, prevenendo gli eventi facilmente prevedibili nel tempo in cui i Francesi sarebbero partiti da Roma, dovesse regolarli nel reciproco interesse del papato e dell'Italia.

E il fatto, quale oggi si conosce, è per lo appunto che l'oggetto della missione Fleury è la condizione che alla Santa Sede sarà fatta dopo che la città eterna sarà lasciata sgombra dal corpo di occupazione. Ma ogni timore è scomparso che si voglia spingere il governo nostro a smozzare il programma nazionale.

Il generale Fleury non recò fra noi progetto veruno a nome del sovrano che lo ha inviato. Egli per l'alta posizione nella Corte di Parigi fu prescelto ad esprimere le personali convinzioni dell'imperatore, ed a ricevere confidenziali comunicazioni delle idee che a Firenze si nutrono a quel proposito. Se una concorde linea di condotta per l'avvenire dovesse essere tracciata fra Italia e Francia, al di là dei patti esistenti, questo non sarebbe che il portato naturale, la logica conseguenza delle fatte discussioni.

Questa è la notizia importante del giorno d'oggi; alla quale è opportuno soggiungere che appunto per la natura degli impegni assunti, nessun accordo è possibile su quello che fosse per succedere fra qualche tempo, nessun vincolo può essere posto alla libera azione del Governo, la quale solo dalle peculiari circostanze dei fatti dovrà prendere norma e direzione.

Noi non abbiamo adunque a far altro che confidare nell'opera del tempo e nella efficacia dei mezzi morali che sono una legittima conseguenza della nostra situazione.

La missione Fleury non pertanto è prova della buona armonia che regna fra le due potenze alleate, e il linguaggio della stampa ufficiosa di Parigi conferma appieno questo giudizio.

Così cadono le voci di freddura fra i due governi, come parecchi fatti recenti smentiscono l'altra diceria posta in giro ad arte

dai partiti irrequieti di dissensi nelle alte regioni politiche dello Stato.

Notevole infatti è notato da tutti fu il tratto di speciale cortesia usato l'altro giorno dal Re al suo primo giungere fra noi, verso il barone Ricasoli che abbracciò a preferenza d'ogni altro. Poco tempo prima Vittorio Emanuele già aveva particolarmente ringraziato il presidente del consiglio dei servizi resi al paese e di quelli che S. M. si compiaceva riconoscere in alcuni consigli datigli con franchezza e devozione.

Il massimo buon accordo regna adunque fra la Corona e il suo primo ministro.

Col nuovo anno entreranno in vigore le ultime disposizioni legislative sui dazi di consumo. Per la percezione dei nuovi e per l'aumento di quelli che furono accresciuti dal ministero delle finanze fu di recente stipulata una convenzione suppletiva colla società che fin d'ora ne è accoltataria. Quella convenzione che in sulle prime aveva dato luogo a qualche osservazione per parte della Corte dei conti, fu ora registrata e resa esecutoria.

Nei giornali delle antiche provincie e della Lombardia non cessa di manifestarsi colle continue loro lagnanze una decisa opposizione alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia. Io non pretendo di certo giustificare quella amministrazione di tutte le accuse che contro di lei si muovono; ma facendo il confronto fra i servizi di quelle e delle altre varie Società d'Italia puossi con sicurezza affermare che fra tutti è migliore il suo, tanto da desiderarsi che lo uguagliino gli altri, che specialmente per le condizioni del materiale e per le comodità assicurate ai viaggiatori troppo lasciano a desiderare. Ma la potenza dei mezzi di cui disponga una Società industriale è ancora in Italia ragione sufficiente per destare un'animosità, e gli attacchi d'ogni genere rivolti pure contro le Società delle ferrovie meridionali sono un'alta riprova della verità del mio asserto.

La fusione della Banca nazionale toscana colla sarda, deliberata in assemblea generale degli azionisti ed in parte già tradotta in atto per difetto di forma, ebbe contrario due volte il parere del Consiglio di Stato. Sarà chiamato a giudicarne il Parlamento in via d'urgenza, siccome l'on. Scialoja ha promesso: intanto però rimangono compromessi molti interessi dalla precarietà dello stato fatto a quell'istituto di credito.

Questa sera partono da Firenze i reali principi. Umberto si recherà a Milano ed Amedeo a Torino. Il Re probabilmente passerà qualche giorno alla sua villa della Petraia.

Y.

Firenze, 25 novembre.

Si attende da un giorno all'altro la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Decreto reale che convoca le Camere. Credesi che il giorno fissato possa essere il 12 del prossimo dicembre; poichè indugiare di più non si può, se si consideri che la verifica dei poteri per i nuovi Deputati veneti occuperà la Camera per varie sedute e che, questa fatta, in un tempo necessariamente reso breve dalle susseguenti vacanze per le benedette feste Natalizie, deve discutere ed approvare l'esercizio provvisorio del bilancio 1867.

La nuova sessione sarà aperta secondo l'uso dal Re che vi leggerà il discorso.

Pensate quale e quanta importanza possa avere in quest'anno con sì grandi avvenimenti compiuti e con altri non meno grandi in sul compiersi la parola della corona. Certo è che la curiosità di tutti è talmente stimolata da questo fatto che le ricerche dei biglietti per assistere nelle tribune private alla reale seduta sono già numerosissime; e si è dovuto provvedere fin da ora a stabilire le norme della loro ripartizione fra Deputati, Senatori e Diplomatici.

So di buona fonte che nessun Deputato potrà disporre di più di un biglietto e che i Deputati assenti non avranno diritto neppure a questo.

Molte sono le congetture che si fanno fin da oggi sul discorso del trono dai nostri uo-

mini politici. Ritiensi però in generale che Venezia e Roma vi terranno il posto di onore.

È facile immaginarsi quel che il Re d'Italia potrà dire della prima; quantunque non si voglia negare che anche in parlando di essa, considerato il fatto della guerra nostra e della cessione alla Francia, ci sieno scogli da superare e non pochi. Ma difficile è certo per contrario il prevedere che cosa potrà dirsi della seconda.

Un bel ponte di passaggio fra l'una o l'altra sta nell'annuncio della partenza di ogni straniero dall'Italia che il giorno 12 dicembre sarà un fatto vero egualmente e per Venezia e per Roma. Ma chi può sapere più in là, ora che abbiamo di mezzo la missione Fleury d'ignoto principio e d'ignota fine?

Se si dee credere a certi amici del gabinetto, il discorso reale si terrebbe per questa parte al programma messo fuori dal Ricasoli nell'ultima circolare. Però, siccome non è impossibile che da qui a qualche giorno avvenga per Roma qualche cosa di nuovo, così parimenti non è impossibile che la reale parola aggiunga o ritolga qualche cosa a quella del primo ministro.

Intanto qui corre voce che l'imperatrice di Francia voglia realmente visitar Roma, per la metà di dicembre, affine di assicurare le coscienze cattoliche sulla perfetta sicurezza di cui gode in quella città il S. Padre anche dopo la partenza dei Francesi.

Ho udito dire che oggi stesso il Fleury debba essere ammesso alla udienza del Re Vittorio Emanuele.

La questione delle riforme burocratiche è tuttora all'ordine del giorno.

In tutti i Ministeri si lavora attivamente a disporre la esecuzione del nuovo regolamento; ma si lavora a questo con gli elementi vecchi e non coi nuovi. Da qui il timore in molti di vedere affondare in porto al pari dell'*Affondatore* la legge riformatrice.

La commissione pel riordinamento provvisorio dell'amministrazione veneta ha tenuto in questi giorni diverse sedute, volendo il Ricasoli che non si ritardasse più oltre in codeste provincie la pubblicazione di una legge comunale. Ora so ch'essa ha terminato, almeno per questa parte, i suoi lavori ed ha nominato suo relatore l'avv. Marsiaj membro della stessa e capo dell'ufficio veneto nel Ministero dell'interno.

L.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggesi nell'*Opinione*:

Intorno alla missione del generale Fleury fu detto che avesse per iscopo di stabilire nuovi impegni tra la Francia e l'Italia per la questione di Roma.

Informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte, ci inducono a credere che il generale Fleury sia stato inviato a Firenze dall'imperatore Napoleone soltanto per uno scambio di idee e per conoscere le intenzioni del Governo italiano, senza alcun pensiero di fissare degli accordi sopra eventualità, rispetto alle quali non sarebbe possibile di determinare preventivamente l'attitudine che si dovrebbe prendere, quando fossero per avverarsi.

Il generale Fleury è stato oggi ricevuto dal presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri.

— Ci si assicura che le trattative colla Francia riguardo al debito pontificio sono concluse. L'Italia, oltre alla quota proporzionale del debito, assume di pagare in contanti gli interessi dei due semestri scaduti e quelli del semestre prossimo. Gli interessi antecedenti dopo le annessioni vengono capitalizzati.

— Scrivono al *Sole*:

È stato preparato il decreto che rimuove lo stato d'assedio dalla provincia di Palermo, e rimanda i giudicabili dei reati dal 15 al 22 settembre davanti ai tribunali ordinari.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo assicurati che il Governo del Re abbia intenzione di riprendere col Sommo Pontefice le trattative riguardanti la questione ecclesiastica, state interrotte nello scorso anno. Gli ultimi atti legislativi intorno alle corporazioni religiose, che hanno messo fine alla

controversia con un fatto compiuto ed il permesso accordato di ritornar nelle proprie diocesi a tutti i vescovi che ne erano stati allontanati, rimuovendo alcuni degli ostacoli che attraversarono la missione dell'onorevole Vegezzi, credesi possano agevolare il corso dei nuovi negoziati e condurre ad un componimento.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Da notizie affermate come vere dall'*All. Zeit.*, parrebbe che la Commissione per la riorganizzazione militare della Francia avesse adottato un progetto dei marescialli Mac-Mahon e Niel secondo il quale, ogni francese dai 20 ai 40 sarebbe tenuto al servizio militare, ciò per sei anni in attività e per rimanente in riserva. L'armata sul piede di pace conterebbe circa 600,000 uomini, sul piede di guerra un milione. Verrebbero inoltre mobilitate 600,000 guardie nazionali, ed ogni Comune sarebbe obbligato ad istituire una scuola di Tiro a segno.

UNGHERIA. — Sull'apertura della Dieta un telegramma della *N. L. Stampa* reca:

Il rescritto non ha mutato le opinioni. Nella camera alta venne accolto in silenzio, nella camera bassa, si mantenne un contegno freddo. Nelle file della sinistra era visibile una certa agitazione e un mormorio si fece intender al passo del debito dello Stato e del completamento dell'armata. Il partito Deak non fece motto. Sulla formale trattazione del rescritto si terrà consulto domani nelle conferenze dei partiti. È qui giunto il cancelliere aulico Majlath.

Ecco quello che scrive il *Pesti Naplo*, organo di Deak:

«Ritornando nella nostra mente all'epoca di un anno fa, e rimembrando le promesse e speranze destate allora da alcuni preliminari apparentemente favorevoli alla giusta causa nostra, e rimembrando pure la costante buona volontà e la fiducia nell'avvenire basate sopra queste promesse — e girando poi il nostro sguardo sui membri della medesima assemblea, indagando nell'espressione dei volti i segni della gioia e del dolore — nemmeno col più spinto ottimismo potremmo dire che la disposizione degli animi sia oggi identica a quella di un anno fa, o che soltanto abbia qualche cosa di affine con essa.

«... Chi volesse cercare quella fiducia destata l'anno scorso da sonore parole e pompose promesse, o la prospettiva offerta allora da alcune manifestate intenzioni del governo e che qua e là vennero accolte in buona fede — difficilmente troverebbe nel luogo delle speranze altro che una completa disillusione, nel luogo delle prospettive un generale abbattimento.

«... Noi, conoscendo la trisecolare ingiustizia del governo viennese verso l'Ungheria, non ci siamo mai nutriti con troppo sanguigne speranze — però non siamo mai andati tant'oltre, da supporre che tanto belle parole, tante lusinghiere promesse, avrebbero avuto per risultato meno ancora di niente — peggio ancora del peggio!

PRINCIPATI DANUBIANI — Scrivono all'*Opinione*:

Siamo in mezzo alle faccende elettorali. I partiti si agitano con vivacità insolita ed è questo indizio favorevole del miglioramento delle condizioni del paese, inquantochè prova come il popolo comincia ad apprezzare i benefici del libero regime. Si contano in questa città tre Comitati elettorali principali, i quali hanno proposto liste di candidati, che sono fervidamente sostenute ognuna da un giornale della città. I caratteri dei vari partiti che scesero nell'arena dell'elezione non sono a vero dire ben nettamente definiti, ma pur tuttavia non può disconoscersi nel Comitato che s'ispira dai signori Rosetti e Bratiano un colore politico molto avanzato e un carattere più moderato negli altri. Il principe Carlo ha dato prova in quest'occasione ancora di quella saviezza politica e di quella lealtà d'animo che lo distinguono. Egli ha voluto manifestare come egli consideri l'ufficio del Governo in questo grande atto della vita politica di un popolo, ed ha diretto al signor Ghilka, presidente del consiglio dei ministri la seguente lettera:

Sig. Presidente,

Dopo il voto della costituzione, il Parlamento ha colla legge elettorale terminata la opera sua di riorganizzazione, che dà alla nazione i mezzi di pronunciare i suoi desideri e i suoi bisogni. Considero quindi come un obbligo di invigilare con assiduità che la legge elettorale venga attuata colla maggior

sincerità e senza un'ombra d'influenza amministrativa.

Tutte le opinioni devono manifestarsi con franchezza e lealtà, come conviene ad uomini liberi, affinché gli atti del mio governo siano giudicati da un Parlamento di veri rappresentanti del paese.

Io so, signor Presidente, che voi nutrite gli istessi miei principii, ma credo che è bene e che è indispensabile, che la nazione conosca a questo riguardo i sentimenti miei più intimi, e sia persuasa che ascolto, che osservo e che sorveglio.

« Il popolo rumeno deve sempre ricordarsi « che egli è libero e per conseguenza re- « sponsabile dei suoi atti e dei suoi de- « stini.

Il mio governo applicherà la legge con tutto il rigore contro quei funzionari i quali osassero immischiarsi nelle operazioni elettorali e forzare la coscienza dei cittadini.

Convinto, sig. Presidente, che voi unitamente a tutti i membri del ministero dividete queste disposizioni, e che desiderate con ardore il progresso delle libertà e della moralità pubblica come una condizione indispensabile allo sviluppo delle nazioni, non mi resta che ad assicurarvi dei sentimenti di alta considerazione.

Carlo.

AUSTRIA. — Si legge nel bollettino del *Journal des Débats*:

Il 19 novembre ebbe luogo l'apertura della Dieta di Gallizia.

In questa occasione il principe Sapicha, maresciallo della Dieta, ha pronunciato un discorso che ha fatto una favorevole impressione.

Il conte Goluchowski prese in seguito la parola in lingua polacca, e promise che avrebbe impiegata tutta la sua energia per eseguire le decisioni che fossero prese dalla Dieta, e realizzare così le speranze che in lui ripone il paese.

Terminando, egli domandò ai suoi compatriotti di volere appoggiare i suoi sforzi, e li ringraziò di averlo così ben ricevuto al suo arrivo come luogotenente dell'imperatore.

Il commissario del governo ha poi presentato all'Assemblea la lettera dell'imperatore al conte Belcredi, il bilancio dell'anno prossimo ed un progetto di legge elettorale.

— Troviamo nel *Wanderer* il seguente resoconto della prima seduta della Dieta dell'Austria inferiore.

La seduta è aperta alle undici e un quarto dal principe Colloredo. Le sue parole hanno l'impronta della più profonda tristezza; quando si separarono l'ultima volta nessuno avrebbe creduto di ritrovarsi in tali condizioni: quasi ogni famiglia ha perduto uno dei suoi; ma quanto più addolora si è il soffrire dello Stato; in questa circostanza bisogna che non si possa tacciare la Dieta di aver mancato al suo dovere; questo dovere oggidì impone di soddisfare con calma e riflessione ai bisogni della provincia; l'oratore termina gridando « viva l'Imperatore » e quel grido è ripetuto dall'Assemblea.

— Il conte Chorinsk, governatore dell'Austria Inferiore, ricorda le piaghe della guerra; il governo tende con ogni suo sforzo a guarirle, e dimanda a tale scopo l'appoggio della Dieta.

Il presidente dà poi lettura dell'autografo 13 ottobre dell'imperatore al conte Belcredi.

Il barone Pratobevera propone che questa lettera sia mandata ad una commissione incaricata di redigere l'indirizzo all'Imperatore.

L'assemblea passa immediatamente alla nomina di questa commissione che sarà composta di undici membri.

INGHILTERRA. — Si legge nell'*Observer*

La voce corsa della morte del principe di Galles ha avuto origine da un telegramma male inteso. Il dispaccio diceva: *The prince's skill during the hunt was admired.* (La destrezza del principe a cavallo durante la caccia fu ammirata da tutti). Fu letto: *The prince is killed in riding during the hunt* (il principe è ucciso, ecc).

ATTI UFFICIALI

Il numero 3334 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra; Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. I militari nativi delle provincie della Venezia e di Mantova, già al servizio del governo austriaco, che per causa politica relativa alla libertà ed indipendenza d'Italia furono privati del grado ed impiego, sono reintegrati nel grado che avevano in detto esercito ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo o di riforma che loro possa competere secondo le leggi 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865 sulle pensioni militari, 25 maggio 1852 sullo stato degli uffiziali e 11 luglio 1852 sulla riforma dei sotto uffiziali e soldati.

Art. 2. Il tempo corso dal giorno in cui gli ora detti militari furono dimessi a quello della data del presente decreto, sarà considerato quale servizio effettivo.

Art. 3. Quelli di essi, che furono per la stessa causa spogliati della pensione di cui già erano provvisti, sono ristabiliti nel godimento della stessa.

Art. 4. Non sono ammessi a godere delle disposizioni contenute in questo decreto quelli dei summenzionati militari, che per precedenti disposizioni relative ai compromessi politici già si trovassero provvisti di una pensione o di un assegnamento.

Art. 5. Le vedove e gli orfani di detti militari avranno diritto alla pensione che loro possa competere secondo le preaccennate leggi.

Art. 6. Le pensioni accordate in forza dei suaccennati articoli cominceranno a decorrere dalla data del presente decreto.

Art. 7. Non sarà più ammesso a godere delle disposizioni contenute nel presente decreto chi lascerà trascorrere il 31 dicembre del 1867 senza averne invocata l'applicazione per esplicita domanda.

Art. 8. Le disposizioni del presente decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 13 novembre 1866.

Vittorio Emanuele

E. Cugia.

La Gazzetta Ufficiale del 23 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data 30 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro della guerra, con il quale è istituita definitivamente per le provincie venete e pel territorio mantovano una legione del corpo dei carabinieri reali che prenderà il numero *tredecim*, ed il cui comando avrà sede in Verona. La forza e lo scompartimento di quella legione sono stabiliti dai due specchi annessi al decreto medesimo, e firmati dal ministro della guerra.

2. Un R. decreto del 22 novembre, a tenore del quale i comuni di Breda, Masserada, Monastiero, San Biagio e Zenzone costituiranno una sezione del collegio elettorale di Oderzo, N. 461, che avrà sede nel comune di San Biagio.

3. Un R. decreto del 22 novembre, a tenore del quale il comune di Burano costituirà una sezione del collegio elettorale secondo di Venezia, N. 476, la quale si radunerà nel capoluogo del comune stesso.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 24 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione, a tenore del quale sono nominati membri ordinari della Giunta esaminatrice per la licenza liceale, costituita col detto decreto, i signori:

Cav. Giovanni Maria Bertini, professore di storia della filosofia nella R. Università di Torino;

Ruggero Bonghi, professore di letteratura latina nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze;

Comm. Francesco Brioschi, professore di meccanica razionale ed applicata nel R. Istituto tecnico superiore di Milano;

Cav. Michele Coppino, professore di letteratura italiana nella R. Università di Torino;

Cav. Ferdinando Ranalli, professore di storia antica e moderna nella Regia Università di Pisa;

Comm. Ercole Ricotti, professore di storia moderna nella R. Università di Torino;

Comm. Giovanni Prati;

Niccolò Tommaseo.

5. Un decreto del ministro della pubblica

istruzione in data del 30 ottobre, con il quale nomina a membri straordinari della Giunta esaminatrice costituita con il R. decreto del 26 settembre 1866, i signori:

Stanislao Cannizzaro, professore ordinario di chimica organica nella R. Università di Palermo;

Augusto Conti, professore della Storia della filosofia nella R. Università di Pisa;

Eugenio Ferrai, professore di letteratura greca nella R. Università di Siena;

G. B. Gandino, professore di letteratura latina nella R. Università di Bologna;

Giuseppe Rigutini, professore di letteratura greca e latina nel R. Liceo Dante di Firenze;

Cesare Tamagni, professore di letteratura latina nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Continuazione del Decreto intorno al riordinamento degli uffici dell'amministrazione centrale.

Art. 14. Saranno trasmessi alla Corte dei conti, unitamente alle osservazioni che il ministro credesse aggiungerci, i conti d'amministrazione di cui è detto nell'articolo precedente.

Ciascuno di questi conti sarà esaminato dalla Corte per ogni effetto legale nel senso del disposto dell'articolo 47 del regolamento 3 novembre 1861 (n. 302) e per averne ragione nella sua relazione annuale prescritta dall'articolo 31 della legge 14 agosto 1862, (num. 800).

Art. 15. Le precedenti disposizioni saranno applicate alle singole Amministrazioni centrali, per quelle parti che le riguardano, dal giorno in cui entreranno in vigore i decreti che le riordinano.

TITOLO SECONDO

Ordini, gradi e disciplina degli uffiziali delle amministrazioni centrali e degli uffici da esse immediatamente dipendenti.

CAPITOLO I.

Ordini e gradi degli impiegati delle Amministrazioni centrali.

Art. 16. I pubblici impiegati nelle Amministrazioni centrali e negli uffici immediatamente dipendenti di ordine superiore e d'ordine inferiore.

Gli impiegati dei due ordini prendono il nome di

Commissi,
Primi commissi,
Volontari,
Vice-segretari,
Segretari.

Sopra i segretari vi sono capi di sezione, capi di divisione ed altri impiegati preposti a più uffici riuniti, o ad una intera amministrazione generale.

Nei quadri organici delle varie amministrazioni saranno designate le qualità e le attribuzioni di questi ufficiali.

Ogni loro grado potrà pure essere diviso in classi.

Nei Ministeri e nelle Amministrazioni generali possono esservi Consigli, ispettori centrali ed ispettori generali dipendenti direttamente dal Ministero.

Art. 17. Aspirano agli uffici d'ordine superiore i volontari, e vi appartengono i segretari e tutti gli altri ufficiali che sono sopra di essi.

Si preparano agli uffici d'ordine superiore i vice-segretari.

Appartengono all'ordine inferiore i commissi e i primi commissi.

Art. 18. I commissi sono di tre classi, con lo stipendio di lire 1200, di lire 1500 e di lire 1800.

I primi commissi hanno lo stipendio di lire 2000, che si accresce di lire 200 per ogni 5 anni di servizio, e non potrà diventare maggiore di lire 2600.

I volontari non hanno stipendio.

I vice-segretari hanno lo stipendio di 2200 lire, e restando più di cinque anni in ufficio senza promozione godono di un aumento di 250 lire, e dopo altri cinque anni di un altro aumento di 350 lire.

I segretari sono di due classi, con lo stipendio rispettivamente di 3000 e di 3500 lire.

Nei quadri organici che, conforme a ciò che è disposto all'art. 16, designeranno la qualità e le attribuzioni degli ufficiali che sono sopra i segretari, saranno indicati gli stipendi di cui essi ufficiali possono essere provvisti; e questi stipendi potranno da lire 4000 crescere sino ad 8000 pel grado più alto.

Ai componenti i Consigli di cui agli arti-

coli 4 e 5, potrà essere assegnato stipendio ed indennità, ovvero sola indennità o solo stipendio, da stabilire col decreti organici speciali.

Art. 19. I commissi entrano in ufficio per nomina ministeriale, dopo aver dato prova con esame di concorso, di avere buona calligrafia, di conoscere l'aritmetica, gli elementi della geografia, i fatti principali della storia nazionale, le disposizioni dello Statuto, e di saper scrivere una breve e corretta composizione. — Dovranno inoltre, secondo i casi, mostrarsi atti a tenere i registri, formare specchi statistici, e fare simili altri lavori.

Non si ammettono commissi che abbiano meno di 18 anni di età, o più di 30, e che non provino la loro buona condotta precedente.

Art. 20. L'ammissione all'impiego di volontario ha luogo per esame di concorso con esperimento scritto ed orale sulle materie letterarie e sulle parti teoriche e applicate, delle discipline relative all'ufficio.

A parità di merito sono considerati come titoli di preferenza per l'ammissione i diplomi universitari, gli scritti pubblicati, i servizi resi all'amministrazione ed il pubblico insegnamento professato con onore.

Prima di 18 anni di età, e dopo 28 non si può essere ammessi come volontari.

Per l'ammissione è necessaria anche la prova della buona condotta.

Art. 21. I volontari dopo due anni dalla loro ammissione possono concorrere al posto di vice-segretario.

Scorsi i due anni, i volontari, qualunque sia la loro anzianità relativa, sono ammessi a concorrere, e sono pure ammessi con loro al concorso i commissi e primi commissi, purchè siano rimasti più di tre anni in ufficio.

Gli esami per vice-segretario si fanno sopra un programma da determinarsi con Decreto Reale da ciascun Ministero.

Nel concorso si terrà conto delle prove di assiduità, zelo e perizia, mostrata dai concorrenti nell'adempimento dell'ufficio.

Un quinto del numero dei punti di cui dispone ciascun esaminatore è destinato ad esprimere il voto su questi speciali requisiti di merito.

Art. 22. I volontari che non ottengono il posto di vice segretario, se sono dichiarati non idonei, escono d'ufficio o possono essere nominati commissi, se hanno i necessari requisiti.

Se sono dichiarati idonei ed hanno inoltre i requisiti necessari alla nomina di commissi hanno diritto di preferenza per essere nominati ai posti di commissi di terza classe vacanti.

I commissi dichiarati non idonei perdono il diritto di provarsi in altri concorsi.

Art. 23. I posti di segretario di 2. classe si conferiscono per concorso di esame tra soli vice-segretari che saranno stati almeno un anno in ufficio.

Art. 24. I posti di capi sezione, di divisione e di ufficiali di ordine più elevato, e quello di ispettore generale sono conferiti per merito ed a libera scelta sulla proposizione dei ministri, la quale, per capi delle amministrazioni generali, sarà deliberata in Consiglio dei ministri.

Art. 25. Gli impiegati dell'amministrazione centrale possono essere traslocati nelle amministrazioni dipendenti e viceversa, secondo le regole e nei limiti che saranno indicati negli speciali regolamenti organici approvati con decreti reali.

Nulla è innovato per il ministero di Grazia e Giustizia rispetto alle disposizioni vigenti in conformità della legge sull'ordinamento giudiziario 16 dicembre 1865, numero 2626, e del relativo regolamento generale.

I membri del corpo diplomatico e consolare, i magistrati, gli insegnanti ed in genere gli ufficiali militari e civili possono essere chiamati ad esercitare funzioni temporanee nell'amministrazione centrale da cui dipendono. — Essi conserveranno il loro stipendio durante la loro nuova destinazione ed avranno le indennità a norma dei regolamenti di ciascun ministero.

In alcuni servizi speciali, per i quali l'ordine e la qualità degli uffici il consente, potrà formarsi un ruolo unico tra gli uffici centrali e quelli immediatamente dipendenti.

Gli esami di concorso ed i requisiti per gli uni e gli altri uffici saranno in questo caso identici.

(Continua)

COSE CITTADINE

E PROVINCIALI

Tiro a segno.

L'istituzione del tiro a segno sta per divenire obbligatoria per tutti i Comuni della Francia; questo esercizio è il fondamento principale della difesa della Svizzera e del Tirolo; fu introdotto da sei anni in Inghilterra con entusiasmo come presidio della patria, e fu propugnato con calore ma senza certi risultati anco in Italia.

Noi vedemmo con piacere iniziarsi anco fra noi sotto il patrocinio di G. Garibaldi una società per il Tiro a segno, desideriamo che non curando per ora gli accessori s'incomincino gli esercizi, e non si aspetti che il locale sia perfettamente ordinato con tutto il *comfortable* che potrà venire più tardi, quando le finanze pubbliche e private avranno di che provvedere non solo al necessario ma anco al superfluo.

Il falegname meccanico Giuseppe Pavan, premiato all'esposizione italiana ed inglese per una madre vite detta universale, confezionava in questi ultimi tempi un tavolo in tarsia di forma rotonda con piede al centro in guisa di balaustra a base decagona di legno ciliegio. Il tavolo sembrava coperto da un tappeto a pieghe cadenti all'intorno con gallone, con frangie a legni di vario colore. Una stella a cinque angoli, di cui la parte centrale era di legno americano, veniva racchiusa da un campo bianco d'acero e listato da una specie di nastro intrecciante variamente e di differenti legni così composti da imitare un tessuto. Al concetto nuovo si univa il buon gusto nella disposizione delle tinte ed una squisita perfezione di lavoro.

Il nostro bravo artefice aveva offerto la sua pregiata opera a S. M. il nostro re fino dalla prima volta ch'era venuto a Padova. S. M. l'acquistò invece in appresso, remunerando adeguatamente il Pavan. Attualmente il tavolo decora una delle stanze del palazzo reale di Venezia.

Il sig. Federico Belluso, distinto maestro di scherma, tentò istituire altra volta una società di ginnastica e scherma a vantaggio della gioventù che qui s'accoglie numerosa per gran parte dell'anno. Gli fallirono allora le pratiche, distratto com'era il paese da politici avvenimenti di vitale interesse. Oggi il sig. Belluso ritenterebbe la prova ove qualcuno si associasse a lui nell'utilissimo intento, e a tale uopo tra i giovani che frequentano la sua sala di scherma (Garziera n. 12) si farà promotore di un comitato speciale per gettare le basi di una istituzione vantaggiosa non solo ma necessaria.

La sala di scherma verrà aperta il 2 dicembre.

Teatri. — Nuovo — Riposo.

Sociale — La Compagnia Mimo-Ginnastica dei fratelli Chiarini rappresenta: — 1. Clipoteca in quattro quadri marmorei. — 2. Bravo e Grazie eseguito da alcuni Dilettanti. — 3. Passo a due. — 4. La Fata Alcina.

VARIEITÀ

Fenomeni fisici del Monte Baldo. — Trovatomi il sei corrente in Cassone villaggio sulla sponda del lago di Garda posto appiedi della maggior altezza del Monte Baldo, le concordie narrazioni di quegli abitanti mi posero a cognizione di singolari fenomeni di cui il monte e le regioni adiacenti sono ancora il teatro.

Fino dai primi giorni di aprile fu avvertito da molti un sordo mormorio e tremore del suolo, quando il 13 giugno s'intese una forte detonazione con movimento sussultorio ed ondulatorio del suolo formante i declivi della montagna e della parte di riviera situata tra Malcesine e Castelletto, con propagazione del movimento alle acque del lago fino alla sponda lombarda: per tre settimane successive ebbero luogo minori detonazioni e tremiti che però scuotevano i caseggiati dei detti luoghi. Fino a questo punto si attribuiva ciò all'effetto di

mine ed altre operazioni della guerra in corso ma alla mezzanotte circa dell'11 agosto tutta la popolazione di questi paesi venne svegliata ed atterrita da una fortissima esplosione simile a scarica di più pezzi d'artiglieria seguita da forte terremoto e che si riconobbe partire dalle vette di Monte Baldo.

Se le scosse precedenti produssero fessure ai muri delle case, e sul monte grosse frane di macigno e valanghe di ghiaia che rotolarono nelle sottoposte valli di esso, quella dell'11 abbattè cammini, architravi e pezzi di parete di muro. Essa venne poi seguita nel corso della notte da centinaia di minori detonazioni, ognuna delle quali rispondero al rimbombo di grosso pezzo d'artiglieria, per cui gravi scossoni si verificarono di macigni e di ghiaia, e si dovette puntellare la chiesa dei ss. Benigno e Caro e larga fenditura s'aprì nella parete del coro; da quel giorno non fecero che avvicinarsi; le esplosioni ed il terremoto si alternarono quasi giornalmente fino al primo novembre in cui nuova e forte detonazione con maggiori tremori del suolo ebbe luogo.

Io ho potuto assicurarmi dell'esattezza di questi fatti ed effetti, poiché nel pomeriggio del giorno sette mentre sedeva a tavola ebbe luogo forte esplosione con scuotimento ondulatorio; e la mattina dell'otto corrente all'albeggiare fummo tutti svegliati da altra di simile e maggior forza con identiche circostanze seguita da minori ed indi da maggiori mugghi sotterranei della durata di circa un quarto d'ora come molte delle precedenti nelle quali si udivano anche sibili e rumori pari a quelli dei carri delle ferrovie.

Il punto di partenza che alcuno ancora non ha potuto scoprire, sembra essere situato sulle vette sublimi che sovrastano a Cassone; e la forza d'ogni esplosione in medio è eguale a quella di un pezzo d'artiglieria.

Senza voler per ora arrischiare le spiegazioni fisiche che si potrebbero esibire sull'origine delle detonazioni e sulle scosse conseguenti, possiamo però osservare che queste avendo i caratteri del terremoto non solo ma anche essendo impresse alla massa che quivi è enorme del monte, del suolo sottoposto, ed alle onde del lago, difficilmente si potrebbe ammettere che i tremori fossero semplici effetti dell'urto impresso dall'onde aeree che si generano nell'esplosione; ma che entrambe sieno piuttosto l'indizio di una causa più possente quale sarebbe il lavoro sotterraneo delle forze terrestri.

Il complesso di questi fenomeni che travagliano da oltre cinque mesi il nostro monte e la sponda del lago corrispondente, devono interessare oltre la geografia fisica, anche la città natia per molti riguardi di conoscerne le ragioni recondite. Così ci parrebbe opportuno che fossero incaricate per uno competentemente onde studiarle sulla faccia del luogo anche per far cessare l'allarme che comincia a diffondersi tra la popolazione di quei paraggi.

Prof. Giulio Baretta.

Ci facciamo un dovere, dice la *Provincia* di pubblicare le seguenti osservazioni sui fenomeni celesti fatte nel osservatorio del collegio Carlo Alberto in Moncalieri.

Siccome molto si è parlato e molto si è scritto in questi giorni intorno all'apparizione straordinaria delle stelle cadenti di novembre, così mi fo premura d'informarla brevemente di ciò che nelle scorsi notti si è osservato nell'Osservatorio di questo Regio Collegio.

Il gruppo d'asteroidi del novembre essendo assai più ristretto di quello dell'agosto, non può vedersi che in pochi luoghi e con intensità diversissima. Perciò io era somamente ansioso di verificare il fenomeno in queste nostre contrade, tanto più che negli anni addietro il nostro cielo non era mai stato esplorato per questo scopo. Avevo quindi disposte le cose in modo che si potessero fare regolari osservazioni nelle notti del 12, 13, 14 e 15, non per semplice curiosità, ma per determinare tutti quegli elementi scientifici riguardanti le anzidette meteore, che i nostri mezzi ci permettevano, cioè il numero, la direzione, la grandezza, il colore, il tempo dell'apparizione. A tal uopo quattro osservatori dovevano attentamente guardare sotto la mia direzione ciascuno una parte del cielo, altri notare ciò che i primi annunziavano.

Le osservazioni incominciarono difatti nella notte del 12, ma per circostanze atmosferiche poco propizie, non si poterono continuare che per un ora e mezzo, cioè dalle 2 antimeridiane alle 3 e mezzo; si videro soli undici stelle cadenti, quasi tutte (meno tre) sporadiche. Ciò mostrava che il periodo non era ancora incominciato.

Nelle notti del 13 e 14 ci fu impossibile fare osservazioni, perchè il cielo si mantenne costantemente coperto e nebbioso. Per con-

trario la bella e nitida notte del 15 ci permise di fare con tutto agio le nostre osservazioni, le quali durarono 3 ore e 43 minuti cioè dalle 2 antimeridiane alle 5 ore e 43 minuti. Aiutato da quattro diligenti osservatori si poterono vedere in questo tempo 203 meteore, delle quali 14 furono di prima grandezza, 32 di seconda, 44 di terza e 87 di quarta; più un magnifico bolide che comparve all'orizzonte sud-ovest e che dopo esser disceso quasi verticalmente con lunga striscia, si aprì a mezz'aria dividendosi come in altrettante stelle.

Molte di queste stelle furono accompagnate da lungo strascico luminoso e da luce vivissima e la loro velocità era in generale minore di quelle di agosto. Ben 83 delle medesime emanarono dalla costellazione del Leone, dove trovansi il punto di divergenza delle meteore di questo periodo.

Nella notte del 16 si fece una sola ora di osservazione, e non si osservarono che sette stelle, il che ci fece conoscere che eravamo già fuori del periodo.

Pertanto il numero di stelle osservate risulta il doppio di quello ottenuto l'anno scorso a Roma nelle sere del massimo: perciò noi opiniamo che il massimo del periodo abbia quest'anno ritardato alquanto, e sia avvenuto o nella notte del 14 od in quella del 15, secondo che era già stato calcolato dall'astronomo americano Newton. Attendiamo notizie dagli altri Osservatori d'Europa, intanto noi possiamo con tutta sicurezza concludere che i calcoli degli astronomi si sono pienamente avverati e che perciò resta confermata una legge che rende adeguata ragione di questa insolita pioggia di fuoco, terrore una volta delle ignoranti moltitudini.

Mi creda, signor direttore, con tutta stima.
Dall'Osservatorio di Moncalieri, 16 novembre 1866.

Suo dev. servo
P. F. Denza B. direttore.

Dispacci Telegrafici.

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 27. — ABRAM 26. — Nella festa di Friny (?) ebbevi grande affluenza; vi intervennero pure alcuni russi. La bandiera ungherese fu calpestate. Havvi viva agitazione contro il governo e l'Ungheria.

VIENNA 26. — Il Progetto d'indirizzo redatto dalla commissione della dieta della bassa Austria prega rispettosamente l'imperatore a convocare il Reichsrath.

Notizie di Borsa

FIRENZE 26.

Osservazioni

Prezzi fatti del 5 0/0, — 58,50, fine corr. —
Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 26. — (Agenzia Stefani).

Fondi francesi 3 %	21 nov.	21 nov.
» fine mese	69 45	69 67
» 4 1/2 %	98 05	98 40
Consolidati inglesi	88 1/2	88 1/2
» fine novembre	—	—
Consolid. ital 5 % in cont.	56 10	55 28
» fine mese	56 05	55 20
» 15 novembre	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fr.	586	603
» italiano	—	—
» spagnuolo	311	320
» Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	70	72
» lomb.-venete	408	408
» austriaca	408	410
» romane	63	63
Obl.	122	123
» della ferrovia di Savona	—	—

Ultimi Dispacci

PEST 26. — Aumentano le probabilità di un accomodamento col Governo.

— Le rispettive forze dei partiti sono così calcolate: 126 Deputati appartengono al partito Deak, 87 alla Sinistra, 16 al gruppo della Indipendenza. Parecchi Deputati sono ancora incerti sotto qual partito debbano schierarsi. Queste cifre non sono definitive.

I dispacci odierni completano il prospetto nostro di ieri sulle risultanze elettorali del Veneto:

Pieve di Cadore, eletto Natale Talamini — *Valdagno*, eletto Fincati — *Thiene*, ballottaggio fra Pilotto e Lobbia — *Palmanova*, eletto Collotta — *S. Daniele*, ballottaggio Fuzzi e Billia — *Spilimbergo*, ballottaggio Scolari e Cucchi — *Carmagnola*, ballottaggio Michellini e Lenoglia — *S. Vito*, eletto De Nardo — *Ostiglia*, ballottaggio Gonzales e Arrivabene — *Chioggia*, ballottaggio Bullo e Rocca — *Marostica*, ballottaggio Fogazzaro e Salomoni.

A. Cesare Sorgato, direll. - resp.
F. Sacchetto, prop. ediffam.

N.º 1279. 2.ª Public.

Avviso di Concorso

A tutto 31 Dicembre p. v. resta aperto il concorso alla condotta Sanitaria del Comune di Vighizzolo, alla quale va annesso l'incarico annuo di flor. 600, più 100 per il Cavallo.

La condotta è in piano con buone strade sistemate in ghiaia o sabbia.

Ha la lunghezza di miglia cinque e quattro in larghezza.

Conta 1391 abitanti dei quali 1336 hanno diritto a gratuita assistenza.

Este li 19 novembre 1866.

Il R. Commissario
G. BORGHI.

ANNUNCI

Si è stabilito fra noi il distinto compositore di Musica e maestro di Canto VICINI LUIGI, allievo emerito del milanese Conservatorio.

Egli è autore di pregiati lavori teatrali e n'è prova l'opera **ANELDA DI SALERNO** scritta appositamente pel Teatro Grande di Brescia, dove ebbe lo scorso Carnevale esito felicissimo.

Crediamo far cosa grata agli appassionati del Canto, partita che il Maestro VICINI conosce perfettamente.

Egli ha preso alloggio rimpetto al Santo, Casa Berra N. 4140.

**Caffe Restaurant
al Pezzetto.**

Il sottoscritto avverte i Sigg. Concorrenti che nel suo restaurant, darà, oltre ai pranzi stabiliti, anche le cene secondando così il loro desiderio:

Per it. lire 1.20

Pane, 1 caraffa vino, 1 zuppa, due piatti da cucina, frutta o tornajo e vi sarà una lista, di 8 piatti, da sceglierne due ed uno di zuppa.

G. B. Pomero.

DISCORSI

pronunciati in Padova

DAL COMMISSARIO DEL RE

M. G. PEPOLE

publicati per cura di L. dott. VANZO

Sono incaricati della vendita a beneficio della società di mutuo soccorso per pubblici e privati docenti alcuni fra i principali farmacisti.

NUOVA

Agenzia Giornalistica

DI DISTRIBUZIONE

DEL GIORNALE UFF. DI PADOVA
E DEL CORRIERE DELLA VENEZIA

Via S. Lucia N. 581.

Si ricevono Insrzioni a Pagamento e si vendono pure Numeri Separati dei detti due Giornali.

Presso la detta Agenzia trovasi deposito di Fernet Branca, Melange e Fernet Biffi, Rimedio sicuro pel Dolor di Denti, Gocce

Auditorie Turnebul, Aceto Aromatico Inglese per profumare e disinfettare gli appartamenti dei malati.

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana

Via S. Lucia N. 528.

La Libreria Editrice

SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Manuale ad uso dei senatori del regno e dei deputati. Firenze, 1865 L.	5
Castiglioni P. Guida Pratica per gli elettori politici, gli Uffici elettorali e i relatori alla camera sulle elezioni. Firenze, 1865 in 12.0	2
Bonazzi L. Gustavo Modena e l'Arte sua. Perugia, 1865 in 12.0	2
Casper G. L. Manuale Pratico di Medicina legale. Torino, 1858 in 8.0 vol. 2.	16
Raccolta di Atti e Documenti presentati al Ministero dell'Interno dalla Commissione per l'ordinamento provvisorio delle Provincie occupate dall'Austria in 8.0 Firenze, 1866	4
haras Lien tenente Colonel. Histoire de la Guerre de 1813 en Allemagne avec cartes speciales Leipsig, 1866 in 8.0	9
Fabris Cristoforo La liberazione di Italia Inno. Venezia, 1866 in 8.0	35
Zenoni Don G. Il Nuovo Governo di Vittorio Emanuele II Re d'Italia ed il partito clericale. Venezia, 1866 in 8.0	50
Laborlaye E. Il Mondo vecchio e il nuovo o Parigi in America trad. di P. Lioty. Milano, 1866	2
Montanari G. B. Che fare? Verona, 1866 in 12.0	40
Il Protnuario della libertà ad uso del popolo compilato da un elettore lombardo e dedicato ai fratelli veneti. Venezia, 1866	2
Nomenclatura per la 1. e 2. classe delle scuole elementari proposte dal prof. Wild	5
Sedici Cartelloni per primo insegnamento di Scrittura e Lettura col metodo fonico del prof. Wild	5
Parnaso Modenese dal secolo XV al XVIII scelto ed ordinato da A. Peretti ed A. Capelli. Modena, 1866 in 8.0	6
Rattazzi Marie. Les mariages de la Creole. Bruxelles, 1866 in 12.0 2 vol.	7
Moleschott I. La Circulation de la vie Lettres sur la physiologie. Paris, 1866 in 8.0 2 vol.	5
Correspondence de Benjamin Franklin traduite de l'anglais et annotée par Ed. Laboulaye. Paris, 1866 in 12.0 vol. 2	7
Annuario Scientifico ed industriale compilato da F. Grispigni e L. Trevellini. Milano, 1866 in 8.0	5
Comin Jacopo. Finanze. Le economie, Considerazioni sul bilancio. Napoli, 1866	1
Lotto G. Dal Quadrilatero. Canto Verona, 1866	50
La Venezia e Casa Savoia. Estimazione, comparazioni, simpatie, colle-ganze d'interessi, visite di Sovrani dal secolo XIV fino ad oggi. Venezia, 1866	1 25

Tipografia Sacchetto.